

Dichiarazione finale del III° Incontro del Movimento delle Vittime di crimini di Stato

Del Movimento delle Vittime di crimini di Stato

Traduzione di Nichim

Otto proposte per la verità, la giustizia, la riparazione integrale, la memoria e la non reiterazione dei crimini contro l'Umanità.

Il secondo governo del presidente Álvaro Uribe Vélez implicherà un nuovo livello di crisi nazionale. Il suo piano strategico, contenuto in documenti come il piano del 2019, mira ad annichilire gli aspetti più avanzati della costituzione del 1991, a estendere la militarizzazione del Paese e a mettere in pratica il trattato di libero commercio, tra gli altri elementi un modello nettamente autoritario sul piano politico e profondamente regressivo sul quello sociale.

Senza alcun dubbio, questo contesto implicherà un ulteriore deterioramento dei diritti umani, delle libertà pubbliche e dei diritti sociali. La politica di "sicurezza democratica" incrementa le misure repressive e arbitrarie, le esecuzioni extragiudiziali e la brutalità nell'uso della forza da parte dell'esercito e della polizia, la militarizzazione del Paese, il comportamento illegale degli agenti dello Stato e un maggiore intervento militare degli Stati Uniti nel conflitto armato interno.

Gli accordi contenuti nel Trattato di Libero Commercio costituiscono la base del massiccio impoverimento dei settori agrario e industriale che saranno inevitabilmente discriminati da una concorrenza che favorisce esclusivamente l'economia degli Stati Uniti e gli interessi delle multinazionali. A questa alleanza, contraria alle forze produttive del Paese, l'attuale governo aggiunge una proposta di riforma fiscale che libera dalle imposizioni fiscali il grande capitale e ridistribuisce il peso fiscale sugli strati meno ricchi della popolazione, la qual cosa implica una maggiore concentrazione della ricchezza e un allargamento sociale della povertà assoluta.

Al centro di questo modello sta il trattamento di favore concesso al paramilitarismo che, negli ultimi quattro anni, ha dato impulso alla sua ristrutturazione economica, politica e sociale. Ben lungi da un processo di disattivazione delle strategia paramilitare, in molte parti del Paese il consolidamento del potere narco-paramilitare è stato favorito dalla comparsa di un processo di smobilitazione e reinserimento. In queste zone il processo di controllo sociale ha seguito di pari passo quello di smobilitazione e reinserimento. In seguito all'incursione violenta dei gruppi paramilitari protetti dall'Esercito e dalla Polizia (realizzata per mezzo di massacri, dislocazione forzata della popolazione, creazione di centri di sterminio nelle zone rurali e occultamento dei corpi in fosse comuni), è stato introdotto il controllo sociale e politico attraverso l'infiltrazione nelle istituzioni per, in seguito, introdurre il lavaggio del denaro sporco, la contrattazione delle opere pubbliche, l'investimento in settori come quello edilizio e i processi di legalizzazione dell'appropriazione violenta delle terre.

La risposta a questo modello sociale antidemocratico ha rappresentato un incremento significativo dell'azione pubblica dei movimenti sociali, che fa parte della crescente convergenza e organizzazione delle associazioni delle vittime e dei sopravvissuti.

Il Movimento delle Vittime di Crimini di Stato, riunitosi nel suo Terzo Incontro Nazionale, presenta alla società colombiana otto proposte mirate a rendere effettivi i diritti alla verità, alla

giustizia, alla riparazione integrale, alla memoria e alla non reiterazione dei crimini contro l'Umanità e ai Genocidi.

1. Una strategia giuridica che persegua i massimi autori di crimini e la responsabilità degli agenti statali

Per il Movimento delle Vittime di crimini di Stato, la strategia paramilitare è stata disegnata, implementata e istituzionalizzata dallo Stato colombiano mediante la creazione di svariati dispositivi, tra i quali norme giuridiche che hanno legittimato il loro funzionamento e altre che mirano a legalizzare l'impunità dei crimini di Stato. In questo modo, gli strumenti giuridici utilizzati nel cosiddetto processo di "negoziazione e smobilitazione" – come la Legge 782/02 e il Decreto 128/03 – sono stati usati per la concessione di indulti e amnistie al 93% dei paramilitari. Altre norme complementari hanno concesso benefici economici e sussidi agli smobilitati, senza neppure verificare la loro appartenenza a gruppi paramilitari, mentre il processo di consolidazione economica, politica e sociale dei paramilitari prosegue, così come si segnalano nuovi crimini in tutto il Paese. Da parte sua la Legge 975/05, mal definita di "giustizia e pace", e il suo decreto di regolamentazione 4760/05, pretendono di chiudere il ciclo di impunità. Queste norme, nella loro versione originale, non dispongono delle garanzie necessarie al riconoscimento dei diritti delle vittime alla verità, alla giustizia, alla riparazione integrale e alla non reiterazione dei crimini. Nemmeno riconoscono l'esistenza delle vittime dello Stato e tentano di occultare la responsabilità statale nella definizione, implementazione, sviluppo e consolidamento della strategia paramilitare. Nonostante la Corte Costituzionale abbia prodotto la sentenza C-370 – la cui redazione finale è però ancora sconosciuta – in cui si introdurranno alcune limitazioni a questo ampio benefici, è già chiaro che il governo Nazionale e i paramilitari utilizzeranno qualsiasi stratagemma per conseguire l'impunità e mantenere i benefici già ottenuti con crimini atroci e legalizzati oggi in operazioni di smobilitazione di paramilitari in realtà tuttora attivi (il cosiddetto *lavado de activos*).

Per tale motivo, scardinare questi meccanismi di impunità è una delle sfide cui intende rispondere il Movimento delle Vittime di crimini di Stato, utilizzando diverse istanze e procedimenti giuridici, sia nazionali che internazionali. Ricorrendo alle informazioni accumulate dal Progetto *Colombia Nunca Más*, diluciderà la verità di quanto successo attraverso la raccolta di testimonianze delle vittime, e documenterà le nuove forme di ristrutturazione paramilitare. A questo scopo getterà luce sui vincoli esistenti tra paramilitari e autorità civili e militari, così come i crimini che continuano a perpetrare e metterà in luce l'identità dei beneficiari degli stessi.

Il Movimento delle Vittime esige che siano sanzionati i massimi responsabili di oltre 50.000 crimini di lesa umanità la cui documentazione è stata posta a disposizione del Pubblico Ministero il 26 giugno del 2006, e chiede che sia data immediata efficacia agli ordini di cattura esistenti. Il Movimento delle Vittime riafferma la necessità che i politici corrotti, gli imprenditori, gli allevatori e i proprietari terrieri, gli intermediari delle multinazionali che si sono macchiati di questi gravi delitti siano sanzionati in modo esemplare, con condanne penali proporzionali ai loro delitti e con misure giudiziarie che impediscano loro l'accesso futuro a qualsivoglia incarico pubblico.

2. Una strategia per la verità e la memoria storica.

Il Movimento delle Vittime di crimini di Stato ha espresso in diversi pronunciamenti la propria posizione in merito alla verità e alla memoria storica. La verità è fondamentale per poter superare l'impunità dei crimini contro l'umanità e per la piena realizzazione dei diritti alla giustizia e alla riparazione integrale. Per il Movimento delle Vittime mettere in luce

quanto è successo non è un procedimento che va realizzato in segreto, nell'intimità, con coloro che sono stati colpiti da violenza. La verità e la memoria storica sono parte di un processo di democratizzazione della società e un'opportunità affinché le forze sociali che sono state escluse, perseguitate e stigmatizzate possano partecipare alla vita pubblica. E' inoltre un processo che deve impugnare seriamente il supposto carattere democratico del regime politico colombiano, e indebolire la legittimità sociale dei gruppi di potere che sono riusciti, mediante il sistematico esercizio della menzogna e la giustificazione dei crimini, a mantenere un'immagine di rispettabilità sociale e a responsabilizzare le vittime dell'aggressione di cui sono stati oggetto per lunghi periodi.

Le più importanti informazioni per l'avanzamento del chiarimento storico, di cui dispone il Movimento delle Vittime, trovano forma nel progetto Colombia Nunca Más. Questo sforzo investigativo di oltre un decennio sostiene l'esistenza in Colombia del terrorismo di Stato, non in quanto nozione ideologica, quanto come realtà empiricamente dimostrabile. Per questa ragione, la diffusione sociale e l'utilizzo giuridico di queste informazioni hanno un ruolo strategico per le vittime dello Stato.

Per quel che concerne le fonti della verità storica è necessario rafforzare la raccolta delle testimonianze, le prove forensi che sostengono i dati statistici, la ricerca di documenti con valore probatorio, il lavoro sugli archivi ufficiali, le azioni di *habeas data*. Su questo ultimo punto è necessario conoscere l'ubicazione degli archivi ufficiali e i tempi di declassificazione dei documenti contenuti. Contemporaneamente è necessario entrare in contatto con organizzazioni che, negli Stati Uniti, lavorano alla declassificazione di documenti ufficiali che riguardano gli interventi militari e politici in Paesi latinoamericani. In relazione ai crimini che ancora non sono stati documentati, o le cui informazioni debba essere sistematizzata e raggruppata, è necessario che il *Nunca Más* classifichi i processi di sterminio dei gruppi e delle collettività o, in altre parole, che documentino l'esistenza dei genocidi e i processi di sterminio. Allo stesso modo è necessario che documenti i crimini di guerra di origine statale e che realizzi uno sforzo di sistematizzazione sul dislocamento forzato, le detenzioni arbitrarie e l'esilio per ragioni politiche.

Per conservare e diffondere le informazioni accumulate si propone che il Movimento delle Vittime lavori alla creazione di un centro della memoria e della documentazione, che assuma contemporaneamente funzioni di archivio di sicurezza e di spazio di dialogo pubblico sulla verità storica. In questo centro possono trovare posto i risultati dei processi di investigazione svolti dalle vittime, le banche dati delle organizzazioni dei diritti umani e i centri di documentazione delle organizzazioni sociali, politiche e sindacali, così come i rapporti disponibili.

3. Una strategia per l'accompagnamento solidale con le vittime: la Commissione Etica

Il Movimento delle Vittime dichiara il proprio diritto a salvaguardare la memoria storica attraverso l'istituzione di una Commissione Etica che custodisca e condivida con la società colombiana e con l'umanità, la verità storica delle vittime di crimini di Stato, così come il significato, basato sul Diritto Internazionale e nei Diritti dei Popoli, di giustizia e riparazione integrale. La Commissione Etica nasce di fronte all'assenza di un apparato di giustizia che assorba i concetti di genocidio e crimine contro l'umanità; nasce di fronte al disconoscimento dei diritti delle vittime e di fronte alla banalizzazione dei contenuti della verità, della giustizia e della riparazione della Commissione Nazionale della Riparazione e Riconciliazione, creata dalla Legge 975/05. La Commissione Etica si riunirà per 10 anni e sarà costituita da 25 membri internazionali e 5 nazionali; persone e organizzazioni di riconosciuto spessore etico dell'America del Nord, dell'America del Sud, d'Europa, d'Africa

e Asia. Promuoverà la creazione di case di custodia della memoria, l'attenzione alle testimonianze e oggetti delle vittime. Allo stesso modo, animerà spazi pubblici della memoria con musei pubblici, posa di monumenti, ricerca di fosse comuni alternata a pratiche di esumazione, parte del Diritto alla sepoltura.

La Commissione Etica quale costruzione di proposta di verità, di giustizia e alla riparazione dei familiari, delle comunità e delle organizzazioni delle vittime – indigene, afro-colombiane, meticce, donne, bambini e giovani – compilerà atti per la futura istituzione di un'autentica Commissione per il Chiarimento Storico, quando in Colombia esisteranno reali garanzie per la sua istituzione.

La Commissione Etica accompagnerà le vittime nell'affermazione dei loro diritti alla memoria, alla verità, alla giustizia e alla riparazione integrale mediante musei popolari, pellegrinaggi, creazione di riserve e catasti alternativi, esumazione dei resti, protezione dei beni e della biodiversità, atti pubblici, conferenze stampa, etc. . Al termine del suo mandato, la Commissione Etica renderà pubbliche, sistematicamente e integralmente, sia le proposte in materia di verità, giustizia, riparazione; sia il corpus storico delle vittime – que dovrà essere riconosciuto dallo Stato – e l'iniziativa di legge per la costituzione di un nuovo apparato giudiziario.

4. Una strategia per la non reiterazione: la proibizione legale del paramilitarismo

Le strategie paramilitari hanno cagionato grave danno alla società colombiana. Oltre a seminare morte e terrore, rappresentano la principale forma volta all'eliminazione dell'opposizione politica e sociale. L'origine storica e l'esistenza dell'attuale paramilitarismo è di responsabilità dello Stato colombiano. Questo ultimo intende oggi legittimare il paramilitarismo e farne un potere economico attraverso la preservazione della sua sanguinosa accumulazione dei capitali.

Il progetto di legge decreterà, in primo luogo, l'interdizione di qualsiasi politica pubblica volta ad armare i civili o a conferire loro funzioni proprie delle forze militari o dei corpi di sicurezza dello stato (cooperative tipo 'Convivir', reti cittadine di informatori e cooperanti, etc.).

Il progetto di legge preciserà la tipizzazione di delitto di alleanza tra gli agenti statali e i gruppi paramilitari e accrescerà le sanzioni per coloro che incorrano in questa pratica o fomentino l'infiltrazione paramilitare nello Stato e l'uso della contrattazione pubblica a beneficio di singoli individui appartenenti a organizzazioni parastatali.

Il progetto di legge proibirà la pianificazione di operazioni sotto copertura di tipo paramilitare da parte di membri della Forza Pubblica e la formazione di squadroni della morte e gruppi di mercenari su territorio nazionale.

Il movimento delle vittime è pienamente consapevole che con l'attuale composizione del Congresso della Repubblica, una norma con tali caratteristiche non ha nessuna possibilità di essere approvata. Tuttavia, persevererà fino a quando questa norma acquisisca un rango costituzionale e si converta in patrimonio della società. Allo stesso modo, farà di questa proposta uno strumento per aprire la via alla discussione politica sulle garanzie di non reiterazione dei metodi di terrorismo statale e la depurazione della forza pubblica.

5. Una strategia para la reparación: el catastro alternativo

Per il Movimento delle Vittime la riparazione no è un atto caritativo dello Stato, né una transazione per stimare la dignità delle vittime attraverso una somma di denaro. Non è

neppure una colletta della cooperazione internazionale o un dovere di tutti i cittadini che pagheranno attraverso il prelievo fiscale, come sostenuto dal Governo Nazionale y dal presidente della Commissione Nazionale della Riparazione e Riconciliazione. Sono coloro che hanno cagionato il danno quelli che devono pagare e gli attuali detentori della ricchezza che è stata usurpata alle comunità e gruppi aggrediti.

Per il Movimento delle Vittime, la riparazione è un processo di giustizia per coloro che hanno sofferto la violenza e della stessa società. Per questo, il movimento reitera il proprio impegno a dare impulso al Mandato Agrario di cui fa parte la proposta dell'elaborazione di un catasto alternativo come meccanismo diretto di riunire le informazioni sui beni, sulle terre e i territori delle vittime che sono state usurpati dalla politica di terrorismo di Stato.

Il catasto alternativo è la ricerca di informazioni sulle dimensioni della spoliazione e tenta di porre in evidenza il fatto che il dislocamento forzato delle popolazioni è una strategia di controriforma agraria che introduce un nuovo processo di accumulazione delle terre. Con questo strumento le vittime potranno richiedere i 5 milioni di ettari di territorio che furono usurpate con violenza ai contadini, alle comunità afro-colombiana, indigeni e coloni. Potranno inoltre reclamare la responsabilità statale per aver permesso o favorito questa violenta spoliazione.

6. Una strategia di lotta contro la sparizione forzata: l'esumazione nelle fosse comuni e il diritto alla sepoltura.

Le vittime di crimini di Stato dichiarano il proprio diritto ad esumare i resti mortali dalle fosse comuni e a dare degna sepoltura alle migliaia di persone oggetto di crimine di sparizione forzata come parte della strategia paramilitare.

Molti familiari sanno dove si trovano i resti mortali dei loro cari. Molte comunità erano presenti all'eliminazione dei loro leader e dei loro membri in fattorie che si sono convertite in centri di sterminio in cui furono seppellite le vittime. Ma oggi non possono dar loro degna sepoltura, giacché in queste regioni permane stretto il controllo delle strutture militari regolari e irregolari che torturano, rapiscono e poi uccidono.

Il Movimento delle Vittime sostiene il legittimo diritto a elaborare il lutto, a conoscere il luogo in cui possono visitare i resti dei loro cari e in cui le comunità possono rendere omaggio a coloro che furono immolati. Il Movimento afferma il proprio diritto a ritrovare gli scomparsi, a conoscere il luogo in cui si trovano, a recuperare i loro resti. Riguardo al diritto all'esumazione come possibilità di 'ricreare' la vita delle vittime, di revitalizzare i fiumi e le terre affinché non siano più il recinto dell'occultamento e dell'impunità. Il Movimento ratifica il diritto a convertire il dolore in speranza, nella possibilità di giungere alla verità e ridare dignità al nome, alle speranze, alle opportunità, agli ideali e ai progetti di vita di coloro che furono rapiti. Questo diritto è il diritto alla resistenza e alla resilienza. E' il diritto a esumare la vita e la memoria.

7. Una strategia di lotta contro il genocidio politico: verità, giustizia e riparazione per le vittime e i sopravvissuti dell'Unione Patriottica

In Colombia l'opposizione politica è stata perseguitata e si è tentato di sterminarla. I crimini verso queste espressioni sono una pratica repressiva contro la costruzione di un'alternativa sociale e politica, come soluzione civile alle cause del conflitto armato.

Il Movimento delle Vittime di crimini di Stato sente propri i colossali sforzi delle vittime e dei

sopravvissuti del Partito Comunista Colombiano e della Unione Patriottica, per il pieno riconoscimento della verità, per l'accesso a una giustizia che commini castighi esemplari a promotori e autori del genocidio politico perpetrato contro di loro, per l'accesso alla riparazione integrale di oltre 4.000 crimini commessi contro i proprio militanti. Sostiene inoltre pienamente la ricerca di riparazione politica e restituzione degli incarichi politici in tutte le istanze di governo e dello stato.

Il Movimento delle Vittime esprime il proprio appoggio incondizionato alla decisione di sospendere la ricerca di una soluzione amichevole che si stava svolgendo in seno alla Commissione Interamericana per i Diritti Umani nel caso No. 11.227 contro lo Stato colombiano per genocidio e grave violazione dei diritti umani e delle libertà politiche dei membri di questo partito e del movimento di opposizione Unione Patriottica.

Secondo le vittime dello Stato, il governo del presidente Álvaro Uribe Vélez e le istituzioni ufficiali incaricate, non solo non hanno portate avanti le investigazioni, ma hanno nemmeno punito i responsabili e i beneficiari di questo sterminio, ma, al contrario, realizzano intensi e costanti sforzi per squalificare e stigmatizzare pubblicamente il legittimo operato dei sopravvissuti a questo sistematico annichilimento; fomentano il più primitivo anticomunismo e fanno l'apologia del genocidio. Tutto ciò incentiva nuovi atti violenti contro i membri dei gruppi di opposizione.

Dall'attuale prospettiva, secondo il Movimento delle Vittime, è chiaro che la Legge 975/05 è un vero e proprio strumento di impunità, pertanto non consentirà che, nel caso del Partito comunista Colombiano e la Unione Patriottica – come in altre decine di migliaia di crimini e violazioni contro i movimenti sociali e popolari – possano prosperare il diritto alla verità, alla giustizia, alla riparazione integrale, alla memoria storica e alle garanzie alla non reiterazione.

8. Una strategia di organizzazione: il rafforzamento del Movimento delle Vittime

Il movimento delle Vittime di crimini di Stato rappresenta uno sforzo di unità e costruzione di fiducia dei diversi settori sociali, etnici e politici aggrediti dall'autoritaria strategia dello Stato. Trasformandosi in una forza sociale contro l'impunità, il Movimento è riuscita a riunire molteplici espressioni organizzate in un unico processo che offre meccanismi specifici di coordinamento e consiglio permanenti sul piano nazionale.

Una lotta riuscita contro l'impunità, implica, tuttavia solidi e pazienti sforzi organizzativi sul piano regionale, che riuniscano le diverse vertenze delle vittime di crimini di Stato in un unico meccanismo di coordinamento permanente, e renda efficaci ovunque le linee di azione sociale, politica e giuridica. In tale dinamica l'educazione e la qualificazione sui temi del conflitto e della pace, le vie per la realizzazione dei Diritti Umani e, in particolare, i Diritti delle Vittime devono occupare un luogo determinante.

La causa delle vittime e l'affermazione dei loro diritti si rafforza con la costituzione di ogni nuova organizzazione di familiari o sopravvissuti ai crimini di stati, per questo salutiamo la creazione del "Movimento Figli e Figlie contro l'impunità e per la memoria".

Terzo Incontro Nazionale del *Movimiento de Víctimas de Crímenes de Estado*.

Bogotá D.C., 9 luglio 2006.